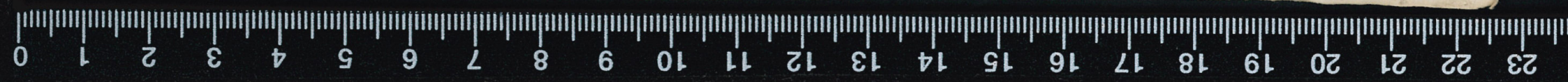


SC. 142/178

51149

CONTROLLO

2. 142/178



1630658
PAR1235010

EMMA

OSSIA

IL GIUDIZIO DI CARLO MAGNO

BALLO EROICO PANTOMIMO

FATTO PER L'APERTURA DEL NUOVO TEATRO
DI PIACENZA

DA

GASPARE RONZI

COMPOSITORE DE' BALLI

L'ESTATE DEL 1804.

*La Musica di questo Ballo è tutta espressamente
composta dal Sig.*

FERDINANDO PONTELIBERO.

I Signori

HOFFSTEDER, STURIONI, E GROSSI

Sono gli Esecutori de' Pezzi concertati.



PIACENZA,

DALLA STAMPERIA SALVONI.

PERSONAGGI.

CARLO MAGNO Imperatore, e Re delle Gallie,

Il Sig. Giacomo Priuli.

ELEONORA, Sorella di Carlo Magno,

La Sig. Francesca Pozzi.

EMMA, Figlia di Carlo Magno,

La Sig. Gaetana Vezzoli.

VICE-RE.

Il Sig. Giacomo Piglia.

EGINARDO, Storiografo di Corte,

Il Sig. Giuseppe Ronzi.

ALBINO, Filosofo, amico di Carlo Magno,

Il Sig. Giovanni Codacci.

ANNA, Governante d' Emma,

La Sig. Maria Calabresi.

RIDOLFO, Capitano delle Guardie Reali,
Grandi del Regno.

Dame di Corte.

Presidente, e Individui dell' Alta Corte di Giu-
stizia.

Guardie Reali.

Guardie del Vice Re.

Guardie dell' Alta Corte di Giustizia.

Ufficiali, e Soldati Sassoni, e Longobardi pri-
gionieri.

Popolo.

La Scena è in Aquisgrana.

EMMA

3

OSSIA

IL GIUDIZIO DI CARLO MAGNO

BALLO EROICO PANTOMIMO.

ATTO PRIMO.

Gran Piazza tutta circondata da magnifiche fab-
briche. Le fenestre, i veroni, le colonne, gli ar-
chi, i pilastri sono adornati di festoni, e tappeti
nel solenne ingresso di Carlo trionfatore. Da
un lato v'ha il Reale Palazzo, dall'altro il Pa-
lazzo del Vice-Re.

All'alzarsi della tenda la scena è tutta ingom-
bra di un immenso Popolo. Si veggono molti as-
sediare la porta del palazzo del Vice-Re con
carte in mano, ed essere quindi rispinti dalle
guardie del Vice-Re. Disperazioni di questi in-
felici. Essi si rivolgono ad Albino, il quale
esce dal palazzo reale, Albino li compiange,
e li conforta a sperare nel vicino arrivo di
Carlo, da cui potranno ottenere giustizia. Egi-
nardo esce anch'egli dal reale palazzo. Albino
addita al medesimo quelle miserabili vittime
delle ingiustizie, delle vessazioni, e delle cru-
deltà del Vice Re. Eginardo, ed Albino fan-
no atti di disapprovazione, e di detestazione di
così inumano governo. A vieppiù dimostrar lo-
ro la scelleraggine del Vice-Re escono dal palaz-
zo del medesimo alcuni condannati, legati con
le mani di dietro, e scortati dalle guardie dell'

Sc. 142/178

Alta corte di giustizia. Questi passando davanti ad Eginardo, e ad Albino alzano gli occhi al Cielo, come protestando la loro innocenza. Eginardo, ed Albino rinnovano i loro atti di compassione pel misero Popolo, e di indignazione contro il Vice-Re, ed Eginardo va facendo alcune annotazioni sopra de' fogli.

Escono dal Palazzo reale la principessa Eleonora, e la principessa Emma, seguite da Anna, e dalle Dame di corte, e da grandi del regno, e quasi nel tempo istesso esce dal suo palazzo il Vice-Re accompagnato da alcuni Grandi del Regno, e circondato dalle sue Guardie. Incontro de' sopradetti sei personaggi. Il Vice-Re bacia la mano ad Eleonora, la quale se gli dimostra amica. Vorrebbe far lo stesso con Emma, ed ella ritira la mano con dignità. Eginardo, ed Albino s'inclinano alle Principesse. Negli sguardi, e ne' gesti di Emma, e di Eginardo deve trapelare la loro occulta passione amorosa; ma dignitosamente e velatamente, e in modo che non se ne avvegghino i circostanti.

Ridolfo viene dal mezzo della Scena per l'Arco trionfale, ed annunzia l'arrivo di Carlo trionfatore. Le Principesse, il Vice-Re, Albino, ed Eginardo con tutto il loro seguito muovono ad incontrarlo, il Popolo fa ala, e s'ode il suono de' militari stromenti.

Al rimbombo di strepitosa marcia s'avvanza lentamente l'Armata vincitrice. Precede l'Infanteria, poi segue la Cavalleria. Indi viene Carlo medesimo sopra un magnifico carro trionfale tirato da quattro Cavalli, e circondato da primi Generali, e Duci dell'armata. Dietro al carro vengono i Sassoni,

e i Longobardi prigionieri, tutti incatenati. Essi sono guardati da un corpo di guardie, le quali chiudono la marcia. Smontato Carlo dal cocchio abbraccia prima con somma tenerezza la figlia, poi la sorella. Il Vice-Re da un lato, ed Eginardo ed Albino dall'altro piegano il ginocchio, e in quel momento tutto il Popolo s'inginocchia. Egli rialza il Vice-Re con bontà ma con qualche sostenutezza; poi Eginardo, ed Albino con dimostrazioni di affetto, abbracciandoli; poi fa cenno a tutto il Popolo di rialzarsi. L'Atto cortese di Carlo verso Eginardo, ed Albino è notato dal Vice-Re, e da Eleonora, i quali secretamente ne fremono. Emma se ne rallegra, e mostra nel viso ridente la sua compiacenza. Segue danza generale.

Dopo la danza l'armata si ritira in bell'ordine. Carlo entra nel suo palazzo con le Principesse, con Albino, con Eginardo, con le Dame di Corte, e coi Grandi del regno. Eleonora nell'entrare fa un gesto al Vice-Re, che indica qualche intelligenza. Il Vice-Re corrisponde al medesimo, e rientra nel proprio palazzo co' suoi, e l'Atto finisce.

ATTO SECONDO.

Appartamenti della Principessa Emma in tempo di notte riccamente illuminati. Emma esce con la sua Governante, e si dimostra agitata fra la speranza, e il timore. Nelle sue confidenze con Anna traspirano la sua ardente passione per Eginardo. Ella procura di far conoscere ad Anna, che gli atti di bontà usati da Carlo ad Eginardo la riconfortano; ma che la distanza di rango e di nascita tra lei e il

suo amante la pongono in disperazione. Anna procura di consolarla.

Emma s'argomenta di fare intendere ad Anna quanto sia necessaria la segretezza, e mostra di tremare per la vita del suo amante. Anna la rassicura, e mostrando un oriuolo le significa non esser lunge l'usata ora notturna, in cui viene Eginardo a vederla. In questo s'ode picchiare alla porta, ed Anna va a vedere chi è. Ritornata dopo un momento passato da Emma nelle sue meditazioni, le significa essere la Principessa Eleonora di lei Zia, ed il Vice-Re. Emma a cotal nuova fortemente si turba; e mostra con Anna il più forte timore, che essi possano incontrarsi con Eginardo, essendo vicina l'ora, in cui egli suole a lei venire. Anna sopra di ciò la tranquillizza, allegando ch'ella veglierà cauta, perchè ciò non succeda. Poi, assentendolo Emma, introduce Eleonora, ed il Vice-Re.

Eleonora abbraccia la nipote, la quale corrisponde, ma mostrando una certa riserva. Il Vice-Re s'inchina profondamente.

Si assidono tutti e tre sopra un soffà. Eleonora insinua ad Emma, che dovrebbe nell'età sua disporsi ad un felice Imeneo. Emma se ne mostra aliena. Eleonora procura di persuaderla; e le presenta il Vice-Re, come colui, che arde d'amore svisceratamente per lei, e nel tempo medesimo il Vice-Re si prostra a' suoi piedi. A tali sensi, e a tal vista Emma balza dal soffà in piedi indispettita, e sdegnata si lagna altamente con la Zia, che venga a farle tali proposizioni, e con dignitosa fierezza mostra la maggiore avversione, ed il maggiore dispregio pel Vice-Re. Egli continua a supplicarla, ed

Emma palesa la maggiore sorpresa, ch'egli ardisca tanto. Eleonora monta in collera con la nipote, e le fa comprendere il suo sospetto, ch'ella abbia il core prevenuto per qualche occulto amante. Scena di sdegno, di affanno, di sospetto tra le due Principesse. Finalmente Eleonora vedendo Emma inflessibile, parte sdegnata, e conduce seco il Vice-Re. Ma partendo entrambi sulla porta soffermansi, minacciando Emma della più strepitosa vendetta. Emma si gitta di nuovo sopra il soffà in preda alle moleste sue riflessioni. Anna procura di calmarla, poi mostrando di udire il concertato segno, annunzia ad Emma l'arrivo di Eginardo. Emma esprime mille diversi affetti a cotal annunzio; ed Anna intanto introduce Eginardo.

Eginardo comparisce bene ravvolto nel suo manto, e guardandosi intorno sospettosamente. Anna lo rassicura; ed egli allora si scopre, e si getta a piedi dell'adorata sua Principessa. Scena amorosa, e trasportata de' due teneri amanti. In mezzo all'ebbrezza d'amore lascia però Emma trapelare le sue inquietudini. Eginardo ancora non dissimula i suoi rimorsi di aver potuto levar tant'alto le proprie idee, onde aspirare all'amore della figlia del suo Sovrano, e del suo benefattore. Anna avverte Eginardo esser ora di ritirarsi. Affettuoso congedo de' due amanti, ed Eginardo parte.

Partito appena, si picchia di nuovo alla porta. Anna corre, ed Eginardo comparisce di nuovo ravvolto nel suo manto, mostrando di essere inseguito. Confusione, e terrori di Emma, di Anna, e di Eginardo. Egli vede una finestra aperta, corre e si getta per la medesima. Spa-

vento, e raccapriccio di Emma. Anna corre alla finestra, e rassicura Emma, asserendole che il suo amante ha fatto il salto felicemente, e che fugge a gran corso.

In questo rientrano nell'appartamento precipitosamente Eleonora, ed il Vice-Re. Eleonora rimprovera, e minaccia aspramente la nipote, e le richiede chi sia colui che ha veduto introdursi nelle sue stanze, e dove sia. Emma, scorrendo che Eginardo non fu conosciuto, se ne rallegra, e rampogna la Zia della sua violenza. Eleonora, ed il Vice-Re cercano intorno per tutti gli appartamenti. Colle minacce di Eleonora, e del Vice-Re, e colle rampogne di Emma, che formano diversi quadri interessanti.

ATTO TERZO.

Sala Regia magnifica, con sedie e tavolini. Le guardie occupano gli ingressi della Sala. Alcuni Ministri sono in lontananza. Carlo è seduto ad un tavolino sopra sedia maestosa. Albino è in piedi presso al tavolino di Carlo.

Carlo è pensoso, e ben mostra di aver intese cose grandi, ed interessanti da Albino.

Viene Ridolfo, ed espone a Carlo, che la Principessa Eleonora di lui sorella, ed il Vice-Re chiedono udienza.

Carlo fa cenno, che passino. Albino vorrebbe ritirarsi, e Carlo gli impone di restare.

Eleonora, ed il Vice-Re si accostano al tavolino di Carlo. Eleonora presenta a Carlo un atto d'accusa contro Emma, e asserisce di aver veduto un incognito introdursi notturno nelle sue stanze, e presenta la testimonianza del Vice-Re, il quale asserisce il medesimo. Carlo ri-

mane sorpreso, e dolente, e si leva in piedi agitato. Egli dà a leggere l'atto d'accusa ad Albino, il quale lo legge tranquillamente, e lo restituisce a Carlo, procurando di calmarlo e prendendo a difendere Emma. Carlo ed Albino richiedono chi sia l'occulto amante, ed Eleonora, ed il Vice-Re rispondono averlo veduto, ma non conosciuto. Carlo, dopo esser restato in varj pensieri seco medesimo, e con Albino, si ricompone, torna ad assidersi, chiama a se Ridolfo, e gli dà alcuni ordini. Ridolfo subito parte. Carlo continua a pensare, ed a consigliarsi con Albino. Intanto Eleonora ed il Vice-Re mostrano rallegrarsi tra loro di aver fatto il colpo, ed assicurata la loro vendetta.

Viene Eginardo, il quale è accolto da Carlo cortesemente. Eginardo presenta a Carlo un volume, il quale è la storia, ch'ei scrive delle sue gesta. Carlo da un'occhiata al volume, e ne scorre alcune pagine, poi ne mostra con atti generosi e gentili ad Eginardo la sua compiacenza. Eginardo in seguito da alcuni fogli ad Albino, ed Albino gli presenta a Carlo. Carlo gli esamina ed esaminandoli guarda biecamente il Vice-Re. Il Vice-Re, ed Eleonora ne restan sorpresi, e si turbano.

Viene Ridolfo insieme con Anna, e la presenta a Carlo; poi parte. Carlo lascia da parte il volume di Eginardo, e i fogli presentatigli da Albino, e ripiglia in mano l'atto d'accusa prodotto dalla sorella contro la figlia. Facendolo vedere ad Anna, la rimprovera acerbamente, e l'invita a palesargli il seduttore di Emma. Turbamento segreto, e smanie nascoste di Eginardo. Anna si mantiene intrepida, e nie-

ga tutto. Carlo sdegnato fa che sia incatenata dalle sue guardie, e la rimette All'alta Corte di Giustizia. Eginardo smania, e si dispera in secreto.

Torna Ridolfo, ed annunzia a Carlo essere a' suoi cenni la figlia. Carlo dà ordine a Ridolfo d'introdurla, e congeda tutti, levandosi in piedi. Tutti partono. Eleonora, ed il Vice-Re rallegrandosi insieme; Eginardo profondamente mesto; Albino tranquillo, e consigliando Carlo alla fredda pacatezza.

Carlo rimane solo; ed avvolto in gravi pensieri, ed Emma a lui si presenta.

Scena interessantissima tra il padre e la figlia. In essa Carlo vuol comparire sdegnato, e il paterno amore lo raddolcisce. Emma vuol comparire intrepida, e la sua situazione la forza al pianto. Carlo fa veder alla figlia l'accusa, ed ella non si difende, e confessa che avvampa d'un secreto amore. Carlo l'invita a palesare l'oggetto del amor suo, ed ella costantemente resiste: protestando però, che il suo amore non è colpevole, e che l'oggetto non n'è indegno. Carlo fa ogni sforzo per indurla a palesarlo. Si mostra da prima con lei placato, l'abbraccia, l'accarezza, e le promette di render paghe le di lei brame. Ella è insuperabile, e premendole ancor più di se stessa la sicurezza del amante suo ricusa di obbedire al comando assoluto del Padre. Carlo allora ripiglia il tuono imperioso, e severo, e minaccia di assoggettare ancor Emma, benchè sua figlia, ad un rigoroso giudizio. Emma, come già alle promesse, resiste anco del pari alle minaccie; ma sempre in modo tenero e rispettoso, e tentando placare il Padre. Carlo finimene veggendo la

sua costanza, chiama Ridolfo e gli ordina l'arresto della figlia. Alcune guardie compariscono sulle soglie della sala, e nel tempo medesimo sopraggiunge Eginardo.

Eginardo si slancia in mezzo tra Carlo ed Emma, mostrando la maggior meraviglia, e la più tenera gratitudine per l'eroica fermezza della Principessa. Emma è presa da un mortale tremito alla vista di Eginardo, e in vano gli fa cenno di tacere e di partire. Carlo rimane sorpreso ed incerto. Eginardo si getta in ginocchio d'avanti a lui, e gli confessa di essere egli stesso l'amante riamato della sua figlia. Emma fa un atto di disperazione, e veggendo tutto scoperto, si gitta anch'essa dall'altro lato a' piedi del Padre. Carlo pone la testa fra le mani, non potendo rinvenire dalla dolorosa sorpresa, che gli cagiona una tal confessione. Guarda i due amanti prostrati, e sembra agitato da mille affetti. Rimane alcun poco pensoso. Finalmente vince nel suo core il risentimento. Rimprovera acerbamente il suo errore alla figlia. Rampogna Eginardo, e gli manifesta tutto il suo sdegno di scoprire in un giovane da lui cotanto beneficato un perfido, un seduttore. In vano i due amanti si stemprano in lagrime. Carlo comanda che sia incatenato Eginardo, ed arrestata la figlia; e che entrambi sieno tradotti d'avanti all'alta Corte di giustizia. Atti dolenti e disperati di Eginardo e di Emma. Carlo in mezzo alla sua collera nel vedere strascinate la figlia e l'amico, sente un movimento di pietà, che procura di vincere. In questo esce Albino, il quale mostra la più tenera compassione, ed avviva la pietà nel seno di Carlo.

I due amanti sono condotti dalle guardie, e Carlo ed Albino, ragionando insieme, partono dal lato opposto; e termina l'Atto.

ATTO QUARTO.

Sala di Architettura maestosa ma seria destinata alle Adunanze ed ai Giudizj dell'alta Corte di Giustizia.

Le porte della Sala sono occupate dalle Guardie dell'alta Corte medesima.

Escono il Vice-Re ed Eleonora tra loro esultando e mostrando cosa necessaria il preoccupare i Giudici, onde appagare interamente la loro vendetta. Eleonora insiste col Vice-Re sulla necessità di tal briga. Il Vice-Re la rassicura allegando essere tutti que' Giudici di lui creature, e di lui confidenti.

Vengono i Giudici non tutti in una volta, ma ad uno, o a due. A misura che vengono, sono abbordati dal Vice-Re, e da Eleonora. Si veggon tutti fare dimostrazioni, e proteste di devozione alla Principessa ed al Vice-Re, ed assicurare i medesimi della piena loro adesione alle voglie da essi spiegate.

Siedono i Giudici sulle cinque sedie lor preparate. Il Vice-Re presenta al presidente delle carte relative al Giudizio. Poi raccomanda di nuovo ai Giudici le sue premure. Lo stesso fa Eleonora. Partono indi insieme, rallegrandosi scambievolmente, e dando manifesti regni della barbara loro esultanza.

Il Presidente fa cenno ad alcune guardie. Queste s'inclinano profondamente partono per un momento, e ritornano conducendo Anna incatenata, che presentano innanzi al Tribunale.

Il Presidente comincia dall'interrogare Anna e la eccita a rispondere sopra le carte, ch'egli tiene innanzi e che va additando alla medesima. Anna si mostra intrepida e coraggiosa, e ricusa costantemente di rispondere a tutto ciò, su cui viene interrogata. Il Presidente irritato minaccia di farla soggiacere ai tormenti. Anna segue a mantenersi imperterrita, e non da alcun segno di timore o di debolezza.

Esce Albino, di che si turbano i Giudici, e fanno cessare sopra Anna l'esecuzione.

Albino rassicura i Giudici, e loro dichiara di aver ordine da Carlo di essere bensì presente a quel giudizio, ma senza influir nel medesimo e di lasciar essi Giudici liberi nell'esercizio delle loro funzioni. Rappresenta però ad essi, che non v'ha luogo a tormenti: poichè già l'affare è interamente svellato: e gli eccita a finire il giudizio, ed a pronunciar la sentenza.

Il Presidente ordina, che sian condotti Emma, ed Eginardo. In questo momento i Giudici si guardano scambievolmente, e guardano Albino, Albino guarda fissamente i Giudici poi riflette qual chi è involto in gran pensiero fra se medesimo.

Eginardo, ed Emma vengano da parti diverse. Eginardo è incatenato, e in mezzo alle guardie del Tribunale. Emma è senza catene, e solamente contornata dalle guardie reali.

Il primo movimento di Emma è di slanciarsi verso Eginardo; Eginardo si getta a suoi piedi, e tutto esprime il suo cordoglio, ed il suo rimorso per vederla involta per cagion sua in tanta sciagura. Emma lo rialza, lo abbraccia, e mostra apertamente di non curar nulla di se medesima.

e di esser soltanto dolente per vederlo tra le catene. I Giudici si guardan l'un l'altro a tale spettacolo ed esprimono disdegno contro Eginardo sorpresa verso Emma. Albino fa movimenti di compassione. Emma vede pure Anna fra le catene. Suo cordoglio nel vedere in tale stato l'amata, e fedele sua Governante. Qui succedono varj interessantissimi quadri analoghi ai diversi affetti de' circostanti.

Un Giudice, che sarà l'ultimo seduto dall'un dei lati, si leva e si accosta ad Emma, e inchinandosi a lei la invita rispettosamente a rispondere alle richieste del tribunale; al quale condottala innanzi, egli torna al suo luogo. Il Presidente additando ad Emma l'atto d'accusa e le carte relative, sempre però rispettosamente la interroga. Emma si mette in aria dignitosa, e risponde al Presidente con gesti di dispregio e di alterigia, lanciando sovente teneri e pietosi sguardi ora all'amante suo, ora alla sua Governante gementi in catene.

Il Presidente fa cenno che venga accostato al Tribunale Eginardo. Eginardo interrogato si confessa reo, e pieno di rimorsi di aver osato levarsi tanto alto fino ad amare la figlia del suo Re, e s'accusa meritevole del più severo castigo. Emma lo riprende di tale abbiezione, e si fa gloria di amare Eginardo. Albino è interdetto, e confuso.

I Giudici si concertan tra loro e poi si vedono uno a scrivere e passar la carta a ciascuno degli altri, e tutti firmarla.

In questo frattempo si vede un Usciere scrivere sopra un gran cartello sotto la dettatura dell'ultimo de' Giudici, il quale tien la carta, firmata dagli altri, in mano. Poi leva l'U-

sciere il Cartello alla vista di tutti e in questo cartello si legge scritto a lettere cubitali LA PRINCIPESSA EMMA NUN RITIRO. ANNA ED EGINARDO CONDANNATI A MORTE Affetti diversi de' circostanti. Anna mostra segni di desolazione, e di racapriccio. Eginardo esprime la sua rassegnazione alla morte, e il suo dolore soltanto di lasciar Emma. Ma Emma è dalle furie le più violenti agitata, carica i Giudici di rampogne, abbraccia ora Eginardo, ora Anna; ed esprime di voler morire con essi. Albino fa cenni di disapprovazione della sentenza, e procura di consolar Anna ed Eginardo, e di calmare Emma.

Il Vice-Re impaziente di sentir l'esito del Giudizio entra in questo frattempo. Imprecazioni di Emma, di Eginardo, di Anna, di Albino contro il medesimo.

I Giudici si levano dalle lor sedie e il Presidente presenta al Vice-Re la sentenza, il quale la legge e dà segni di giubilo. Il Presidente fa conoscere al Vice-Re che non vi manca che la firma del Monarca per l'esecuzione della sentenza. Il Vice-Re se ne incarica. Albino fa conoscere la sua speranza della disapprovazione di Carlo. Eginardo, che nulla spera vuol prendere gli estremi congedi da Emma, nel momento che il Presidente sollecitato dal Vice-Re dà ordine perchè sieno i rei separati. Emma abbraccia, e riabbraccia più volte l'amante: Poi in un impeto di disperazione leva la spada ad una delle guardie, e vuol trafiggersi. E' trattenuta e disarmata da Albino.

Le guardie Reali conducono via Emma, e quelle del Tribunale Anna ed Eginardo.

Nel ritirarsi de' Giudici, negli ordini del Vi-

ce-Re di ricondurre i rei al loro carcere, nel tempo ch'egli pur si ritira; ne' varj effetti di dolore, di rabbia, di disperazione, d'ira, che agitano Emma, Eginardo, ed Anna, nel tempo che sono condotti via negli amichevoli uffici di Albino verso i medesimi si chiude l'Atto.

ATTO QUINTO.

Grand' Atrio della Reggia con trono da un lato, e molti sedili. L' atrio è aperto nel fondo, e mette ad una gran pianura arborata, che termina in colline e in montagne in gran lontananza.

Nella pianura, subito fuori dell'Atto v'ha un cocchio fermo, a cui sono attaccati quattro cavalli, e tutto circondato da guardie reali a cavallo. Un pò più indietro sono innalzati due palchi per l'esecuzione della sentenza. I Palchi sono circondati dalle Guardie dell' alta corte di Giustizia.

Il Trono è circondato da guardie.

I Grandi del regno e i Ministri fanno ala al medesimo, e sono schierati davanti ai sedili, ma in piedi.

Esce la Principessa Eleonora con le Dame di corte, le quali si schierano dal lato opposto in faccia al Trono.

Il Vice-Re esce con la carta in mano della sentenza. S' accosta ad Eleonora, e la fa leggere alla medesima, indicandole che nella presente solenne udienza sarà da lui presentata a Carlo, ond' egli la sottoscriva, e avrà la sua esecuzione. Le indica i due palchi, e il cocchio; e tanto il Vice-Re, quanto Eleonora danno segni della reciproca loro allegrezza.

Il suono della banda militare annunzia l' arrivo di Carlo. Egli esce ragionando con Albino, ed esaminando alcune carte insieme con lui. Tutti i circostanti piegano il ginocchio, e Carlo fa cenno che tutti sorgano. Carlo va a sedere sul trono, ed Albino resta in piedi accanto al medesimo. Il Vice-Re ed Eleonora siedono su due sedili distinti vicino al Trono. Altri Grandi e Ministri, e Generali d' armata siedono. Altri Ministri ed Ufficiali inferiori restano in piedi. Carlo si mostra involto in grandi pensieri, e non si comunica se non con Albino, il quale mostra significare al Sovrano cose interessantissime, e conserva la sua filosofica tranquillità.

Il Vice-Re si leva, e piegando il ginocchio sui gradini del trono, presenta a Carlo la carta della sentenza. Mentre Carlo la legge, facendo sulla medesima alcuni riflessi con Albino, il Vice-Re prende da un tavolino sottoposto ad uno dei Lati del trono con la sinistra un calamaio, con la destra una penna, la quale egli intinge nell' inchiostro, e sta in atto di presentarla al Sovrano.

Carlo fa cenno, ed escon Emma circondata dalle guardie reali; ed Eginardo ed Anna incatenati, ed in mezzo alle guardie dell' alta corte di giustizia.

Emma si gitta a piedi di Carlo, e vorrebbe perorare la sua causa, ma più quella di Eginardo.

Carlo guarda pietosamente la figlia, ma le fa cenno di alzarsi, e le impone silenzio.

Diversi affetti di timore, di speranza, di affanno in Emma, di racapriccio, di desolazione in Anna, di disperazione, di rimorso in Eginardo.

Emma ora guarda il padre con isguardi di affetto e di sommissione, ma insieme di angoscia, ora Eginardo con isguardi di amore e di compassionevole tenerezza, ora Anna con isguardi di pietà, e di amicizia, ora Albino con isguardi di fiducia, ora il Vice-Re ed Eleonora con isguardi di orrore, e di indegnazione.

Carlo continua ad esaminar con Albino la sentenza, ed a consigliarsi con lui. Il Vice-Re resta sempre nella stessa positura col calamajo, e la penna. Carlo finalmente prende la penna dalla mano del Vice-Re.

Nel momento, che Carlo prende la penna, e par che s'accinga a firmar la sentenza, deve comparire la gioja sui volti del Vice-Re, e di Eleonora; e sui volti di Emma, di Eginardo e di Anna la disperazione. Ma Carlo sospende, ed alza dalla carta la penna. In questo momento sospensione, incertezza, e titubanza universale.

Albino fa un cenno, e compariscono tutti quegli infelici spogliati, maltrattati, ed ingiustamente condannati dal Vice-Re, che si videro nell'atto primo. A cotal vista il Vice-Re si alza, e turbato e tremante si ritira da un lato del trono. Mostra pure la sua confusione, e i suoi palpiti Eleonora.

Carlo tenendo sempre la penna in mano, consegna la carta della Criminale Sentenza ad Albino, e riceve altra carta da lui. Su questa egli segna la sua firma, e consegna penna e carta ad Albino. Il Vice-Re dà segni di gran timore.

Ad un moto di Carlo si scostano da Emma le guardie ed Eginardo, Anna sono scatenati. Universale stupore, e consolazione non ancora bene intesa.

Mentre ciò si eseguisce, Albino avrà consegnato la carta firmata da Carlo ad un Ministro, il quale avrà vergato un cartello di sufficiente grandezza. Questa operazione si fa nel tempo che tutti ancora sospesi esprimono i propri affetti con certa titubanza.

Levasi in alto il cartello, su cui è scritto in lettere cubitali.

IL VICE-RE IN ESILIO LA PRINCIPESSA ELEONORA IN RITIRO. EGINARDO DUCA DI BAVIERA, E SPOSO DI EMMA.

Trasporti di gioja, di riconoscenza, di amore, di amicizia, di tenerezza, in Emma, in Eginardo, in Anna, in Albino, e di somma esultanza in tutto il popolo, una parte del quale corre ad atterrare i palchi già mentovati.

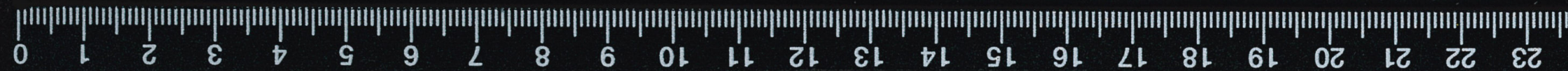
Carlo discende dal Trono. Emma ed Eginardo si prostrano dinanzi a lui. Carlo pone al collo di Eginardo un ricco ordine, e poi congiunge a quella di Emma la di lui mano.

Il Vice-Re parte coi segni della più funesta disperazione.

Eleonora vorrebbe placare il fratello, che non l'ascolta. E' condotta da Ridolfo al cocchio preparato per Emma, e si vede entrar nel medesimo, e partire.

Carlo abbraccia la figlia, e il genero. Emma stringe le ginocchia del padre, e seco Eginardo. Poi s'abbracciano affettuosamente tra loro. Abbracciansi poi Emma ed Anna, Eginardo ed Albino. Carlo testimonia ad Albino la sua riconoscenza pei suoi savj consigli; e tutto spira giubilo, e contentezza.

Con festevole danza ha termine il ballo.



51149

Archiv. S.

